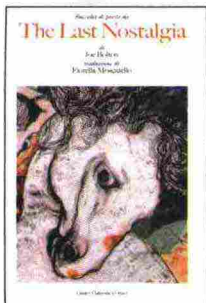


I libri di poesia

A cura di FABIO SIMONELLI



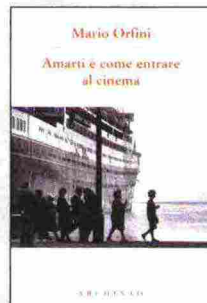
Jo Bolton (Joseph Edward Bolton) è nato nel 1961 a Cadiz, in Kentucky, ed è cresciuto in quella zona vasta e pianeggiante compresa tra la Florida e l'Illinois. Dopo aver conseguito la prima laurea alla Western Ken-

tucky University (Blowing Rock), frequenta diversi corsi di scrittura (Houston, Florida, Arizona) insegnando come assistente universitario. Alla fine del mese di marzo del 1990 consegna la tesi di laurea, la raccolta di poesie *The Last Nostalgia*, e prima dell'alba del mattino seguente si toglie la vita. Il Centro culturale L'Ortica (Via Paradiso 4, 47121 Forlì) pubblica una selezione di testi di questo libro nella traduzione e cura di Fiorella Moscatello. Il lavoro della Moscatello è stato insignito del Premio per la traduzione di poesia intitolato a Luciano Foglietta.



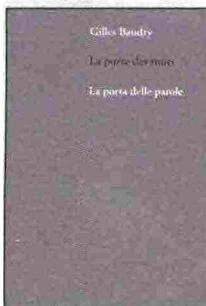
Come ben sintetizzò Fernando Pessoa, l'uomo è una sola moltitudine. Ciò che siamo è anche quello che ci circonda, quello che abitiamo è ciò che ci abita. Questo sembra voler dire Stefano Boldorini nel libro *Il mio*

villaggio (Italic, Ancona), un lavoro che descrive ed esplora il mondo nella sua dimensione potenziale e attuale, con la tenacia vitale che la consapevolezza di essere abitanti di un luogo composto da molti luoghi produce. Su ogni testo, dentro ogni verso, regna la sensazione di quanto possa essere vitale la realtà e di quanto in realtà non vi siano distanze tra le emozioni, da qualunque luogo o essere provengano. Le immagini che accompagnano i testi, così come la breve introduzione che presenta il libro al lettore, sono opera dell'autore milanese.



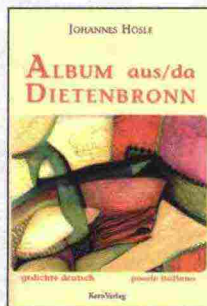
Ombre di amanti, stupori, malinconiche meditazioni. E poi immagini, frammenti di vita, fotogrammi di esistenza. *Amarti è come entrare al cinema* (Edizioni Archinto, info@archinto.it), ultimo lavoro di Mario Orfini, è

un libro che ti si fa strada lentamente, che scioglie la propria essenza con quella del lettore. La metafora del cinema è da leggersi su due livelli: il cinema come luogo platonico dove le ombre possono fingere, e il cinema come inconscio, materia primordiale in grado di fare vivere e incontrare qualsiasi elemento. Orfini, che oltre ad essere regista e produttore è stato uno dei più grandi fotografi di reportage italiani, correda il proprio lavoro con alcuni scatti "letterari": Feltrinelli, Pasolini, Sereni, Mondadori, Quasimodo, Grass, Ungaretti, Buzzati, Pivano.



Monachesimo e scrittura, due cammini che nei secoli si sono spesso sovrapposti: quando l'intera Europa sembrava immobile sotto la pesante coltre medievale, i monaci furono tra i pochi a preservare la cultura classi-

ca e a produrre materiale letterario originale. *La porta delle parole* (Sete Edizioni, Corso Garibaldi 5, 48008 Faenza) è una raccolta di testi essenziali, acuti, a volte visionari, frutto di una meditazione non improvvisata. L'autore è Gilles Baudry, monaco benedettino dell'Abbaye Saint-Guenolé de Landévennec (Francia) e poeta bretone con all'attivo venticinque sillogi pubblicate tra il 1972 e il 2019. La traduzione è opera di Emanuele Borsotti, che scrive anche il breve saggio sull'autore.



Johannes Höhle fu direttore del Goethe-Institut di Milano e professore di Romanistica all'Università di Regensburg. Nel 1977 trascorse un periodo in una clinica neurologica di Dietenbronn. Risale a quel tempo

un gruppo di poesie particolarmente significative nella sua produzione letteraria, ma finora rimaste inedite. Antonello Berra, docente di Lingua e letteratura italiana alla University of Vermont e genero di Höhle, ha deciso di tradurle e darle alle stampe. *Album aus/da Dietenbronn* (www.kernverlag.de) è un libro notevole, che filtra le immagini della clinica e dei suoi ospiti attraverso lo sguardo del poeta e, meditando su di sé e i suoi compagni, approda a una nuova consapevolezza.



È uno sguardo che dal basso si rivolge al basso quello di Valerio Cruciani, una lettura calcarea della realtà, un viaggio fatto con lo spirito del bluesman che si perde per le vie di una città in caduta libera. *Box(e)* (Edizioni Ensemble, direzione@edizioniensemble.it) si

svolge attraverso elementi geograficamente e poeticamente diversi: la Spagna e l'Italia, il viaggio, il trasloco e il recupero dei luoghi d'origine, la meditazione ricorrente sulla poesia e il suo senso, la difficoltà di trovare una dimensione esistenziale in equilibrio. Ragiona così intorno ad alcuni personaggi chiave che definiscono le ansie e i desideri dell'autore: l'amico poeta che smette di scrivere, l'eroico dipendente statale, il figlio che non deve nascere.